

MICHELA RUSSO, FABIO APREA

Identità linguistica di una lingua minoritaria alloglotta della Puglia (Italia meridionale): il francoprovenzale di Faeto

“Linguistic identity of an alloglot minority language in Apulia
(southern Italy): Faeto’s Francoprovençal”

Faetar is a Franco-Provençal language spoken in a small community near Foggia, in southern Italy (in Apulia region), which owes its origin to Franco-Provençal settlements dating back to the 13th century. Franco-Provençal, although it remains quite vital in Italy, is considered today an endangered language, which UNESCO has included in its Atlas of the *World’s Languages in Danger*. Through an auditory and spectrographic analysis of different data, we will interpret many phonetic features of the Franco-Provençal spoken in Faeto, and we will compare them with Franco-Provençal acoustic data collected in France (which are close to the Faetar geographical area), as well as with French acoustic data.

The aim is to assess the synchronic variety of southern Italian Faetar, in relation to the Franco-Provençal variety of France, and to identify the phonetic features belonging to the two varieties in contact: the southern Italo-Romance varieties and the Franco-Provençal variety. This is to build a diachronic and synchronic grammar of this unique blend dialect shown by language contact.

Keywords: Faetar; Franco-Provençal; Italo-Romance; vowel system; nasalization.

1. *Introduzione*

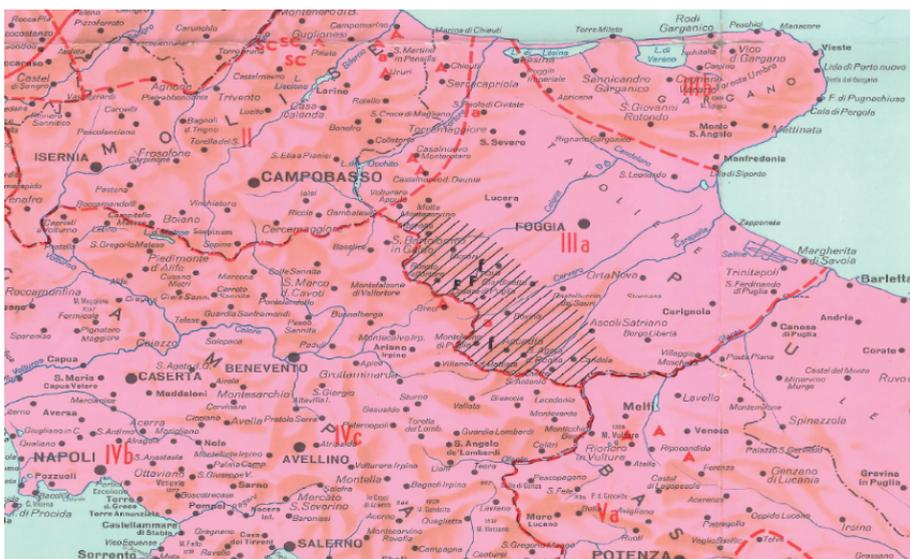
Il nostro lavoro si concentra sul dialetto di Faeto, comune italiano della provincia di Foggia, nella Puglia nord-occidentale, dove si parla il francoprovenzale dal XIII secolo (Morosi, 1890-92; Melillo, 1959; Nagy, 1993; 1996; 2000a/b). Insieme a Celle di San Vito si tratta di una situazione linguistica unica nella regione, riconosciuta nel 1999 dalla legge nazionale italiana e da una legge regionale nel 2012 che protegge le minoranze linguistiche storiche (cfr. Agresti, 2016)¹.

¹ Queste leggi si basano sulla Costituzione italiana, in particolare sull’art. 6: «La Repubblica tutela le minoranze linguistiche con norme speciali». Si tratta della legge dello Stato n. 482 del 15 dicembre 1999: «Norme per la tutela delle minoranze linguistiche storiche», e della legge regionale n. 5 del 22 marzo 2012: «Norme per la promozione e la tutela delle lingue minoritarie in Puglia». A livello europeo l’attenzione normativa verso le lingue minoritarie era stata riaccesa dalla *Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali*, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa a Strasburgo il 1° febbraio 1995 ed entrata in vigore il 1° febbraio 1998; sarebbe stata sottoscritta e ratificata dall’Italia il 27 maggio 2000.

La Puglia settentrionale conosce anche altre isole linguistiche; è esistita una colonia occitana a Volturara (in provincia di Foggia), ormai estinta. Oltre alle colonie di lingua romanza, non molto lontano, in Campania (nella provincia di Avellino), esiste una colonia albanese, Greci.

L'insieme di queste colonie ha lasciato tracce sufficienti perché Pellegrini (1977) consideri quest'area geografica complicata da classificare linguisticamente (Figura 1):

Figura 1 - // Aree miste – di complessa classificazione; A Colonie albanesi, a Colonie albanesi estinte; F Colonie francoprovenzali, f Colonie francoprovenzali estinte (Pellegrini, 1977)



Il francoprovenzale, anche se rimane abbastanza vitale in Italia (soprattutto in Valle d'Aosta, Diemoz, 2012), è oggi una lingua considerata in via di estinzione, che l'UNESCO ha inserito nel suo *Atlas of the World's Languages in Danger* (2010)².

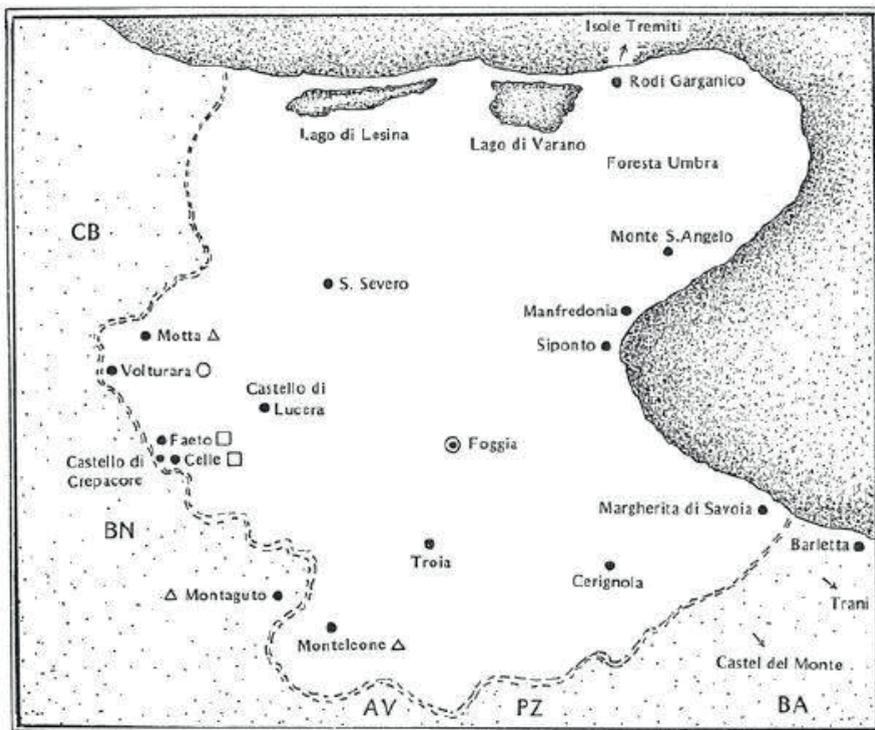
Gli abitanti di Faeto e Celle di San Vito provengono storicamente da una zona gallo-romanza compresa tra Grenoble, Le Grand-Serre, Coligny e Replonge, cioè da una zona ampia dell'Isère e dell'Ain, al limite orientale del Rodano (Melillo, 1959; Perrin, 2018).

Faeto ha conservato, grazie al suo isolamento geografico, la lingua originaria che viene trasmessa ai bambini in ambito familiare e presenta una situazione di contatto linguistico.

² In Francia il francoprovenzale è riconosciuto dal 1999 come lingua regionale e patrimonio immateriale della Francia (Cerquiglini, 1999), ma non è una lingua regionale protetta dalla legge, e non è entrata nel sistema educativo. Cerquiglini era stato incaricato dal ministero della Cultura (in qualità di vice-presidente del *Conseil Supérieur de la langue Française*) di redigere un inventario delle lingue regionali che avrebbero potuto beneficiare di una protezione della *Carta europea delle lingue regionali e minoritarie* (*European Charter for Regional or Minority Languages*, ECRML), ma la Francia, pur avendo firmato in un primo momento la Convenzione, non ha mai ratificato la *Carta europea*. Al contrario, in Valle d'Aosta il francoprovenzale gode di uno statuto autonomo, è protetto dalla legge e viene insegnato nelle scuole (cfr. Kasstan, 2015; Russo, Stich, 2020).

stico molto particolare: il dialetto di Faeto è circondato da varietà pugliesi e campane, in competizione con l'italiano (Stehl, 1980; Fanciullo, 2002). Il francoprovenzale di Faeto è in contatto con i dialetti italo-romanzi della Puglia settentrionale, dove vige un sistema vocalico di tipo napoletano, con le modificazioni osservate da Stehl (1980; 1988) in relazione agli sviluppi metafonetici di Ę e Ö latine e alla differenziazione vocalico-sillabica (Valente, 1975; Stehl, 1988; Coluccia, 1992; Russo, 2002; Fanciullo, 2002)³. Gli abitanti di Faeto sono bilingui francoprovenzale / pugliese, e trilingui francoprovenzale / pugliese / italiano (Nagy, 1996; 2000a/b; Puolato, 2011; 2016; Favre 2010; Perrin, 2018).

Figura 2 - □ colonie francoprovenzali del XIII secolo, ancora esistenti; ○ colonie occitane del XVI secolo, estinte nella prima metà del XVIII secolo;
 Δ Probabili colonie francoprovenzali o occitane di epoca incerta, comunque poco fortunate dal punto di vista linguistico. Melillo (1981: 40)



³ "Vokaldifferenzierung nach freier und gedeckter Stellung" (Weinrich, 1958: 175). In particolare, il tipo metafonetico delle varietà dialettali limitrofe (assente a Faeto) è quello tipico dei dialetti foggiano-baresi e baresi settentrionali, con il dittongo accentato sul primo elemento vocalico o confluito con le vocali alte primarie /i, u/ (Pellegrini, 1975; Stehl, 1988; Russo, 2002; Loporcaro, 1997; 2013; 2016). Per le consonanti, si ricorda per le varietà italo-romanze pugliesi la presenza delle geminate lessicali (e di tipo fonosintattico), assenti a Faeto, e la conservazione delle occlusive sorde intervocaliche, o l'indebolimento non fonologico delle stesse. Faeto mostra, invece, in modo sistematico la lenizione fonologica delle occlusive, tipica del gallo-romanzo.

2. *Materiali e metodo di analisi*

In questa sede presentiamo un'analisi fonetica e dialettologica di diversi tratti linguistici francoprovenzali identificati a Faeto, propri alla situazione di contatto.

I materiali usati nella nostra indagine sono di due tipi: 1) liste di parole in contesto isolato, o inserite in un contesto di frasi cornice, pronunciate da locutori di diverse fasce d'età aventi il francoprovenzale di Faeto quale L1⁴; 2) parole elicitate a partire da un *Archivio Audio di Faeto* (materiale acustico estratto da video-registrazioni) che abbiamo collocato e creato presso il laboratorio di linguistica dell'università di Parigi 8, creato grazie alle donazioni di un insieme di locutori⁵. Tale *Archivio* è composto di due tipologie di parlato: parlato prodotto in esecuzione spontanea da locutori di diverse fasce d'età; parlato 'seminaturale' recitato da locutori nativi, monologhi, poesie, etnotesti (brani, racconti popolari filastrocche). Da tutto questo materiale, registrato a Faeto, abbiamo estratto un quantitativo sufficiente di parole bersaglio.

I materiali acustici sono stati inclusi come file WAV o MP3 alla frequenza di campionamento originale di 44,1 KHz e quantizzazione 16 bit. Il risultato dell'analisi fonetica e acustica manuale, effettuata mediante ascolto e visualizzazione del segnale, è stato riportato sotto forma di trascrizione fonetica stretta (utilizzando l'alfabeto IPA – *International Phonetic Alphabet revised*, 2020). L'analisi spettro-acustica è stata effettuata mediante l'utilizzo del software PRAAT (versione 6.1.08, Boersma, Weenink, 2019).

Attraverso l'analisi uditiva e spettro-acustica abbiamo interpretato i materiali sperimentali relativi alle vocali toniche e atone (sezioni 3 e 4), che riflettono tratti fonetici, fonologici e morfologici tipici del francoprovenzale parlato a Faeto. Ci siamo interessati in particolare all'analisi formantica di alcuni processi vocalici (cfr. Amélot, 2004; Martin, 2008; Cosi, Ferrero, Vagges, 1995; Ferrero, 1997) che distinguono il francoprovenzale dal gallo-romanzo settentrionale, e dall'italo-romanzo meridionale.

Faeto esibisce una sua specificità e degli ibridismi dovuti alla situazione di contatto e di interferenza tra la parlata alloglotta, i dialetti italo-romanzi e l'italiano regionale.

Abbiamo inoltre confrontato i dati acustici di questa lingua di minoranza, con altri dati acustici provenienti dal francoprovenzale di Francia (della Savoia), e dal francoprovenzale della Valle d'Aosta e della Svizzera Romanda. È noto infatti che il francoprovenzale comprende un gruppo di dialetti frammentato (Martin, 1990; Telmon, 2001; Kristol, 2016), che si estendono, con soluzioni di continuità dal sud-est della Francia alle zone limitrofe della Svizzera e dell'Italia (la Valle d'Aosta)⁶.

⁴ Materiale acustico disponibile sul sito web Forvo.com. L'analisi è stata effettuata su 4 locutori di Faeto (di età compresa tra 45 e gli 80 anni, 2 uomini e 2 donne).

⁵ Cinque locutori di Faeto (di età compresa tra 43 e 75 anni, 3 uomini e due donne) registrati durante conversazioni informali nelle quali si è discusso di *items* ed espressioni attinenti al lavoro e alla vita quotidiana della comunità locale.

⁶ Sono state inoltre segnalate alcune comunità in Germania, in Canada e negli Stati Uniti dove il francoprovenzale sarebbe in uso (Nagy, 2011; Kasstan, 2015).

I dati acustici che abbiamo analizzato, relativi alla Valle d'Aosta e alla Svizzera Romanda, provengono dal *Sound Comparisons Exploring Diversity in Phonetics across Language Families*, database online (dir. Paul Heggarty), frutto di un progetto elaborato al *Max Planck Institute for the Science of Human History*, a partire dal 2002 (cfr. Heggarty et al., 2019)⁷. *Sound Comparisons* ospita registrazioni di singole parole in centinaia di varietà linguistiche in tutto il mondo, ed è un progetto che concentra la sua attenzione sulle minoranze linguistiche. Nonostante il corpus non sia quantitativamente molto ampio, qualitativamente gli elenchi di parole che lo compongono sono stati concepiti per massimizzare la rappresentatività fonetica dei dati per ogni varietà.

Abbiamo fatto un confronto del materiale acustico relativo al francoprovenzale anche con dati acustici provenienti dal francese, il cui sistema vocalico di riferimento prevede dieci vocali orali e tre nasali /i e ε a o ɔ u y œ ø ē ā ã/ (Amélot, 2004; Georgeton, Paillereau, Landron, Gao, Kamiyama, 2012; Meynadier, 2013). I materiali acustici presi in considerazione nel nostro studio per il francese si basano invece su registrazioni personalmente effettuate a Lione e a Parigi nel 2019 (7 uomini e 4 donne tra i 21 e i 24 anni).

L'indagine effettuata è strutturata nel modo seguente. Nella sezione 3. ci siamo concentrati sull'analisi spettro-acustica (con annotazione in *textgrid*) di dati riscontrati sincronicamente a Faeto, che riflettono le evoluzioni del vocalismo tonico e atono del faetaro, il trattamento francoprovenzale specifico di /a/ tonica latina e atona finale da cui ci si aspetta quale risultato francoprovenzale (d'ora in avanti FP) prototipico [i] in contesto palatale e [a] in contesto non palatale (laddove il francese ha viceversa sempre [e/ε] in posizione tonica indipendentemente dal contesto, e elisione di /-a/ atona finale). Questi due tratti linguistici sono particolarmente significativi, in quanto distinguono il francoprovenzale da tutte le altre lingue romanze (Gardette, 1941; Bec, 1970-71; Martin, 1990; Tuailon, 2007).

Abbiamo effettuato inoltre in questa sezione l'analisi acustica di alcuni tratti della dittongazione romanza riscontrati a Faeto (per la serie velare dal latino Ō), quali il trattamento dell'approssimante *onglide* del dittongo in contesto palatale armonizzante (cfr. *infra* fr. *huit* 'otto' [ɥ] vs. FP [w]), e abbiamo valutato per Faeto la presenza vs. assenza, e il tipo di realizzazione delle vocali anteriori arrotondate, tipiche del francese /y œ ø/.

Nella sezione 4. abbiamo effettuato un'analisi con ispezione acustica delle vocali nasali riscontrate nel francoprovenzale di Faeto. Tali vocali presentano tratti ben distinti, come vedremo, rispetto al francese, che distingue unicamente in sincronia /ē ā ã/ (Amélot, 2004). Abbiamo interpretato le correlazioni tra il segnale acustico delle vocali nasalizzate e le tracce di occlusive nasali postvocaliche in posizione di coda sillabica. Abbiamo osservato l'andamento spettrale del segnale acustico, i livelli di energia (*amplitude*), le modifiche della sezione spettrale corrispondenti all'innalzamento e all'abbassamento del velo palatino.

⁷ https://soundcomparisons.com/#/en/Romance/map/eight/Lgs_Sln

Il nostro obiettivo in questa sede è quello di identificare la varietà sincronica del dialetto di Faeto in relazione alla varietà francoprovenzale di origine, ma anche rispetto alla continuità centro-meridionale italo-romanza, allo scopo di contribuire alla costruzione di una grammatica diacronica, sincronica e intergenerazionale di questa ‘isola’ linguistica francoprovenzale della Puglia.

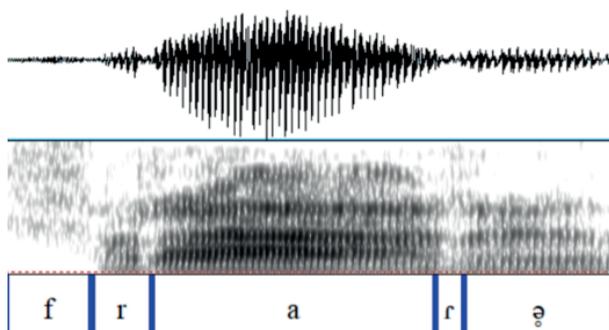
3. *Analisi dialettologica, acustica e fonetica del dialetto di Faeto*

3.1 Trattamento di /a/ tonica

Un tratto tipico del francoprovenzale, condiviso con l’occitano, assente nel gallo-romanzo settentrionale e quindi nel francese, è la conservazione di /a/ tonica latina in sillaba aperta (Gardette, 1941; Bec, 1970-71; Tuaiillon, 2007: XVII-XVIII, carte n° 20 e 21; ib.: 120-125; Russo, Stich 2020). Questo tratto in un *item* lessicale quale il lat. FRATRE viene realizzato nel francese con il *fronting* incondizionato di /a/ tonica [fɛʁ], mentre in dominio FP viene realizzato tramite la conservazione di /a/. Fa eccezione solo la realizzazione di /a/ tonica in contesto palatale come vedremo *infra* (Tuaiillon, 2007: XV-XVI, carte n° 18 et 19; ib. 115-120; Russo, in stampa a).

Tale conservazione tipicamente francoprovenzale è evidente a Faeto in *item* lessicali che presentano anche altri tratti francoprovenzali, si vedano gli spettrogrammi 1 e 2.

Spettrogramma 1 - FP Faeto ['frarə] 'fratello' vs. fr: [fɛʁ] – Trattamento FP di A tonica latina e lenizione gallo-romanza di /t/ nel cluster /tr/ (lat. FRATRE)



Il lat. FRATRE è alla base del francese (con *fronting* di A > [-posteriore]), del francoprovenzale (A = [+posteriore]), ma anche dell’italo-romanzo centro-meridionale (a nord della Roma-Ancona, com’è noto, la forma è suffissata con -ĒLLU).

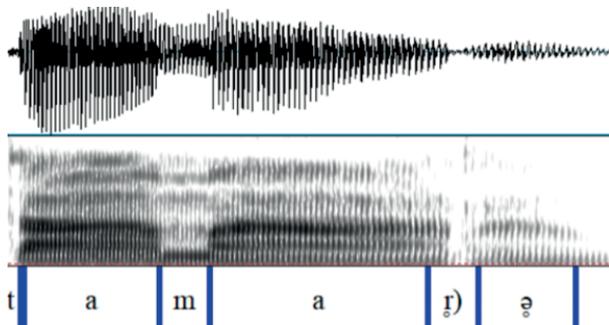
Se l’assenza di suffisso differenzia il faetaro dall’italiano, ma non dal contesto dialettale circostante, un altro tratto gallo-romanzo, la lenizione fonologica di /t/ intersonorica (qui nell’attacco biconsonantico latino TR a sonorità crescente) dif-

ferenza il dialetto di Faeto e l'italo-romanzo centro-meridionale⁸. La cancellazione gallo-romanza di T in posizione iniziale dell'attacco sillabico complesso /TR/ è visibile a Faeto nello spettrogramma 1, da cui la forma con la vibrante intervocalica in posizione di attacco della seconda sillaba [ˈfrarə]. Questa lenizione, fonologica, è condivisa dal francese, mentre l'italo-romanzo meridionale conserva le occlusive sorde intervocaliche. Lo si evince anche dagli esempi in (1) tratti dall' AIS 13 'tuo fratello, i tuoi fratelli' (cfr. NavigAIS online):

- (1) Faeto e Lucera a confronto in provincia di Foggia:
 [DP [D° [def tum]]] [NumP [Num° SG] [NP [N frar]]]
- a. [tum frar] (FP) (Faeto, p. 715) POSS + kin N
tuo-fratello
- b. [ˈfratəɾə] kin N + POSS ENCL 2° Pers SG
fratello-tuo (Lucera/Foggia [*Dauno-Appenn.*], p. 707)

In (1) e nello spettrogramma 2 va osservata la linearizzazione diversa del possessivo rispetto all'italo-romanzo meridionale: il gallo-romanzo di Faeto presenta una linearizzazione prenominale del clitico nella posizione D (= determinante), identica a quella del francese (Zribi-Hertz, 1999) e dell'area francoprovenzale. Nelle altre località pugliesi e meridionali, ad eccezione delle varietà gallo-italiche del Meridione, invece, la posizione del clitico è post-nominale nei nomi di parentela (= *kinship names*, cfr. Delsing, Verner, 2002; Russo, 2021).

Spettrogramma 2 - FP [ta 'marə] 'tua madre' vs. fr. [ta mɛʁ] (*Fronting di A tonica*) MATRE



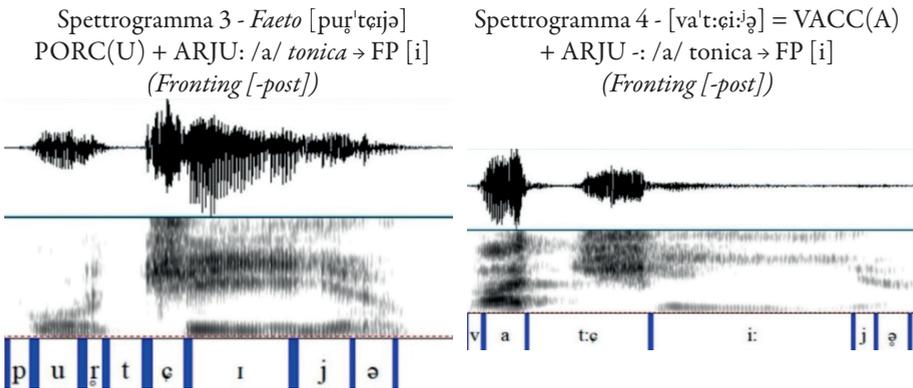
In generale, dopo i gruppi consonantici ostruente + liquida del latino (anche se ridotti), il FP presenta una vocale atona finale di appoggio (vedi spettrogramma 2). Negli spettrogrammi 1 e 2, in tale particolare contesto sillabico finale costituito da gruppo consonantico diacronicamente complesso (TR), la vocale finale centralizzata è propria sia dell'italo-romanzo, che del FP. Tale tendenza non è netta, in quanto nel francoprovenzale la cancellazione della vocale finale (diversa da /-a/) è anche possibile in contesti identici.

⁸ Tale tratto trova riscontro anche nei dialetti gallo-italici come quello di Picerno.

3.2 Trattamento francoprovenzale di /a/ tonica in contesto palatale a Faeto

La /a/ tonica diventa invece [i] se preceduta da segmento palatale, trattamento propriamente francoprovenzale (Tuailon, 2007: XV-XVI, carte n° 18 et 19; Russo, 2020a; Russo, Stich 2020). Generalmente nel dominio francoprovenzale tale trattamento palatale (il *fronting* condizionato di A tonica in [-i-]) è riservato principalmente alle classi verbali (cfr. spettrogramma 7 ‘accompagnare’)⁹. Tuttavia, abbiamo osservato che a Faeto la palatalizzazione di /a/ tonica si estende anche alla morfologia nominale, a lessemi autoctoni, quali quelli rappresentati dalla serie produttiva dei suffissi in -ĀRJU, indicanti nomi di mestiere, PORCĀRJU, VACCĀRJU ecc., si vedano gli spettrogrammi 4 e 5.

In questo processo, diacronia e sincronia s’incrociano, dato che il segmento palatale è fornito dalla palatalizzazione diacronica gallo-romanza di /ka/ in ambito francoprovenzale (Escoffier, 1958: 51-59 e carta n° 3 p. 55; Vurpas, 2004; Hinzelin, 2018; Russo, in stampa a; Russo, Stich 2020)¹⁰. La sillaba /ka/ subisce a Faeto palatalizzazione come accade nel gallo-romanzo, la vocale tonica /a/ viene a trovarsi in contesto palatale (con un segmento palatale precedente) e l’esito francoprovenzale di /a/ tonica in tale contesto è [i], come si vede negli spettrogrammi 3 e 4:



Va osservato che nel gallo-romanzo poi, non solo francoprovenzale, anche l’aprossimante /j/ seguente di -ĀRJU provoca un effetto di *Umlaut* sulla sillaba tonica precedente in alcuni *item* lessicali suffissati in -ĀRJU (fin dal latino medievale gallo-romanzo, cfr. Russo, 2014a/b: BUXARĪA *Boniras nel 1079 in Vallonia*, PŌMARĪUS > villa Pumirs supra Mosellam a. 1135)¹¹.

⁹ Cfr. le carte dell’*Atlas Linguistique et ethnographique du Lyonnais* (Ally) e dell’*Atlas linguistique de la France* (ALF) seguenti: Ally 592 e ALF 109 *Balayer*; Ally 918 *S’essuyer*; Ally 938 e ALF 329 *Coucher*.

¹⁰ Il risultato prototipico di questo processo di assibilazione in francoprovenzale è /ts θ tʃ/. Per la distribuzione diatopica e morfo-fonologica di questi esiti, cfr. Vurpas, 2004; Russo, Stich 2020.

¹¹ Questo processo è molto produttivo nel latino medievale gallo-romanzo, e investe principalmente le radici nominali suffissate in -ĀRJU, ma non solo. Per esempio dal lat. BĒSTJA in francese si sviluppano sia [bij] ‘fr. biche/it. cerva’ che [bet] ‘bestia’; l’effetto armonizzante di chiusura è da osservare solo

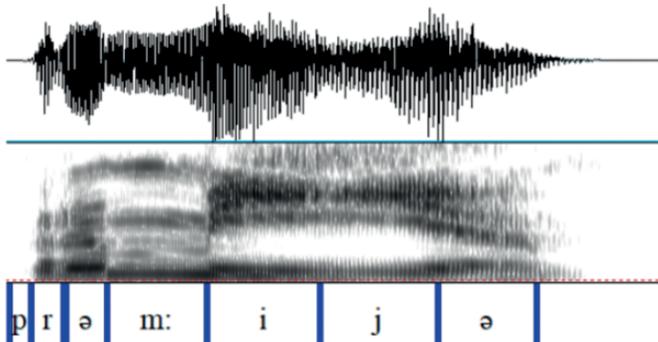
Nell'esito di PRIMĀRJU 'primo', base gallo-romanza che a Faeto prende il luogo di PRIMU, generalizzato in area italo-romanza, osserviamo la tonica armonizzata in [i], anche se la tonica non è preceduta da segmento palatale (si veda spettrogramma 5: [prəm'mijə] 'primo').

Il latino medievale PRIMĀRJU è anche alla base del francese *premier* [pʁemje], ma il *fronting* della vocale tonica in francese (/e/) non è condizionato da un *trigger* palatale e coincide con il *fronting* degli items [fʁɛʁ] 'fratello' e [mɛʁ] 'madre'. Il *fronting* del francese produce diacronicamente in sillaba aperta /e/, sia in [pʁemje], che in [mɛʁ], indipendentemente dal contesto palatale.

L'esito di /a/ armonizzato in [i] è prototipico nel francoprovenzale e si oppone all'esito francese realizzato con un *fronting* non condizionato da trigger [+alto]. L'esito francoprovenzale è quindi diverso dal francese. Nel francoprovenzale il *fronting* della tonica in [i] esibisce l'assimilazione dei tratti [+alto] e [-posteriore] integrati nella vocale tonica tramite un *trigger* metafonetico (/j/), con /a/ che diventa [i] (fenomeno di *Umlaut* più esteso geograficamente nel latino medievale gallo-romanzo).

Colpisce quindi a Faeto il caso di PRIMĀRJU con passaggio di -A tonica a [i] per *Umlaut* innescato dall'approssimante palatale seguente /j/, elemento [+alto] (presente nella sillaba seguente del suffisso -ARJU), che armonizza la vocale tonica precedente.

Spettrogramma 5 - Lat. PRIMĀRJU FP [prəm'mijə] 'primo' vs. Fr. [pʁemje] –
Fronting di /a/ condizionata da /j/ [+alto] nella sillaba finale

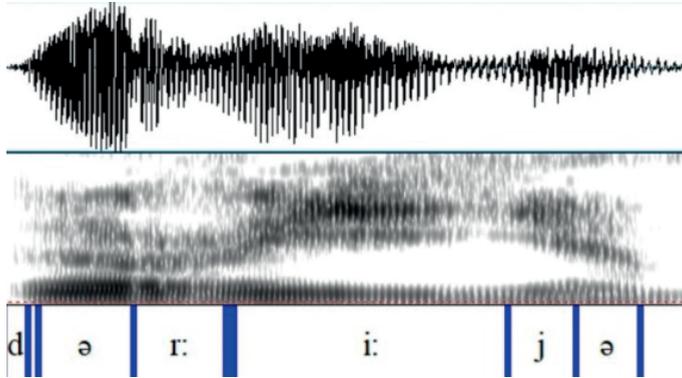


Questa forma gallo-romanza appare comunque adattata se si osserva la geminazione della nasale intervocalica, tipica dell'italo-romanzo meridionale e la presenza dello schwa finale nel suffisso -ĀRJU. Abbiamo verificato tale processo in altri lessemi riscontrati a Faeto, con suffisso in -ĀRJU. La nostra indagine dimostra che PRIMĀRJU non è l'unico lessema dove è osservabile la chiusura in [i] della vocale

_____ sul primo *item*, [biʃ], nel quale l'approssimante palatale dell'ultima sillaba ha trasmesso per assimilazione il tratto alto alla vocale tonica precedente (cfr. Russo, 2014a/b).

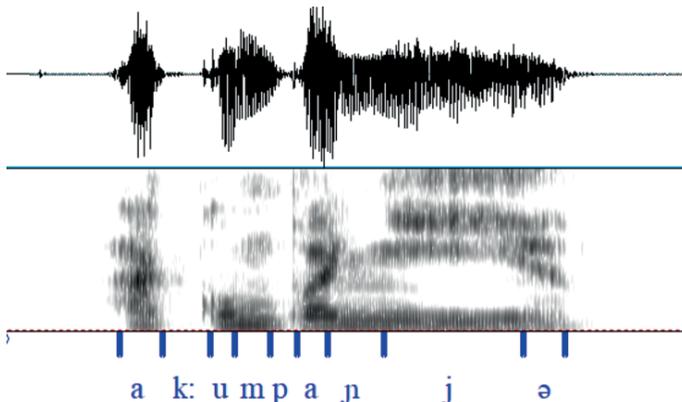
tonica; l'avverbio DE RETRO 'dietro', in francese 'derrière' è analogicamente ricomposto a Faeto sulla serie suffissale -ĀRJU, si veda lo spettrogramma 6:

Spettrogramma 6 - *Faeto Lat. DE RETRO FP [dər'rijə] 'dietro' – fr. [dɛʁjɛʁ] 'derrière' trattato analogicamente su -ĀRJU*



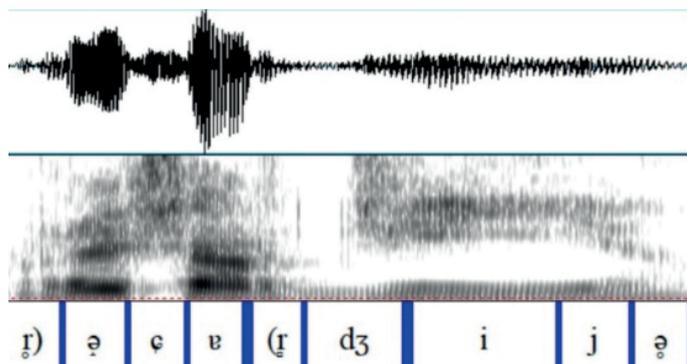
Il cambiamento fonologico di /a/ tonica in [i], tipico del francoprovenzale coinvolge a Faeto comunque anche le forme verbali aventi l'infinito della I^a classe in -ĀRE (e le forme coniugate dello stesso paradigma verbale), secondo quanto atteso in FP. Ciò accade quando una consonante palatale precede la /a/ tonica (cfr. lat. CA supra e spettrogramma 8), quest'ultima è armonizzata in [i]. Tale processo divide a Faeto, così come nel resto del dominio francoprovenzale, i verbi di prima classe in due categorie: una classe di verbi in -ĀRE che conserva la /a/ tonica quando non è preceduta da un segmento palatale e una classe derivata, caratterizzata dall'infinito con la tonica in [i]. Nell'esempio che segue il verbo *accompagnare* a Faeto mostra l'esito francoprovenzale palatalizzato all'infinito [akkumpa'ɲiə] nello spettrogramma 7; la forma francoprovenzale in [-i-] è seguita da uno schwa finale italo-romanzo:

Spettrogramma 7 - *Faeto FP [akkumpa'ɲiə] 'accompagnare' – ARE [-i-] -innescata da palatale precedente*



Dalla nostra ispezione spettro-acustica risulta che le forme in [i] precedute da palatale provenienti dall'infinito in -ĀRE sono sistematiche a Faeto, come si vede anche dallo spettrogramma 8, lat. CARRICĀRE (da confrontare con la carta dell'ALF 239 *charger du fumier*):

Spettrogramma 8 - Faeto Lat. CARRICĀRE -ĀRE → FP [i] [r]əɸɸ(r'dʒijə)
vs. fr. [ʃaʁʒe] 'charger'



Tuttavia, quello che ci è sembrato rilevante nell'ambito del trattamento di A tonica latina nel francoprovenzale di Faeto, è l'applicazione generalizzata dell'*Umlaut* di tipo gallo-romanzo innescato da /j/ seguente, che ha prodotto /i/ tonica a partire da A latina in tutti i contesti della serie suffissale -ĀRJU (anche in assenza di palatale nella consonante precedente), come in PRIMĀRJU. Le realizzazioni in [i] da -ĀRJU o -ĀRJA si giustificano per un effetto di chiusura innescato dall'approssimante palatale /j/ del suffisso.

Abbiamo effettuato un ulteriore controllo per accertare la natura del fenomeno, in quanto esso non sembra a Faeto legato al genere grammaticale. La nostra indagine fa emergere che, al di là del latino medievale gallo-romanzo, nell'area FP il suffisso -ĀRJU /-ĀRJA può quindi presentare risultati specifici, non solo per l'interazione con il femminile. In FP uno sviluppo atteso da PRIMĀRJA al femminile sarebbe FP *premeri* per influsso dell'approssimante seguente, con A atona finale (di -ĀRJA) che diventa [i] in FP quale desinenza di femminile preceduta da segmento palatale, in questo caso dal segmento /-j-/ di -ĀRJA.

A Faeto invece la A tonica dei suffissati in -ĀRJU diventa sistematicamente [-i-] anche al maschile, con trattamento identico a quello che nel francoprovenzale è riservato principalmente alle classi verbali del primo gruppo in -ĀRE, quando una consonante palatale precede il segmento vocalico tonico. Abbiamo potuto verificare che questo sviluppo particolare di -ĀRJU a Faeto è molto arcaico, dato che esso si ritrova in Francia nel Medioevo (Gonon, 1974), nell'area francoprovenzale del Forez (nella regione *Auvergne* Rhône-Alpes), e in altre regioni del dominio FP in Francia che hanno generalizzato -i- come a Faeto (cfr. Tabella 1):

Tabella 1 - Lat. A → [i] generalizzata per -ARJU a Faeto e nel Forez (Rhône-Alpes)

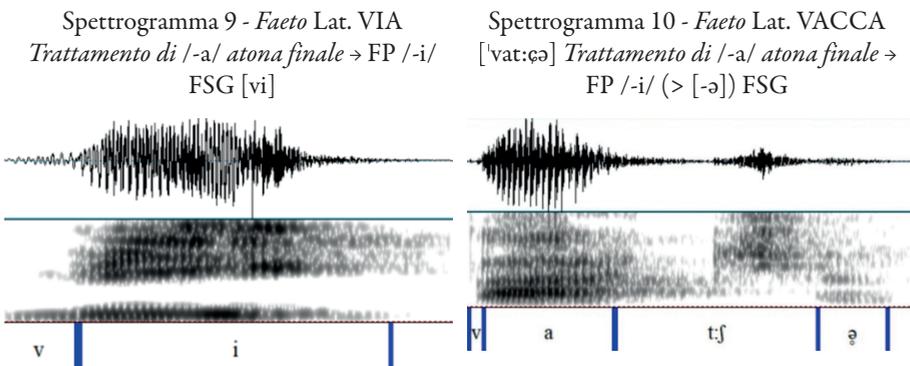
Forez (Loira)	Regione: Auvergne Rhône-Alpes	
Testi medievali	SG (M/F) -i/-	PL (M/F) -ire
PRIMARJU	premi	A → [i]
POMARJU	pomi	A → [i]
*PRECARJA	prayiri	A → [i]
*COCHLEARJAS	quelires	A → [i]

Questo processo di *fronting* specifico nella serie suffissale -ĀRJU, evoluzione di -ĀRJU, nettamente distinta da quella dei dialetti italo-romanzi della stessa area, aumenta il carattere francoprovenzale e gallo-romanzo del dialetto di Faeto.

3.3 Trattamento di -A atona finale a Faeto

Il trattamento di -A atona finale a Faeto conferma, come il trattamento precedente, l'alto indice di francoprovenzalità presente in questa varietà alloglotta della Puglia nord-occidentale e le connessioni tra questa colonia e la sua area geografica di provenienza in Francia.

Il trattamento di -A latina femminile singolare (nella classe nominale e aggettivale afferente alla Iª declinazione latina), secondo cui -A atona finale latina preceduta da palatale muta in [-i], è un altro tratto tipico del dominio francoprovenzale (Tuaille, 2007: XVII-XVIII, carte n° 20 e 21; ib.: 120-125; Escoffier, 1958: 97-103 e carte n°14 p. 98, carte n° 16 p. 107; Russo, in stampa a). Esso è ben presente a Faeto, come si vede dagli spettrogrammi 9, 10 e 11.



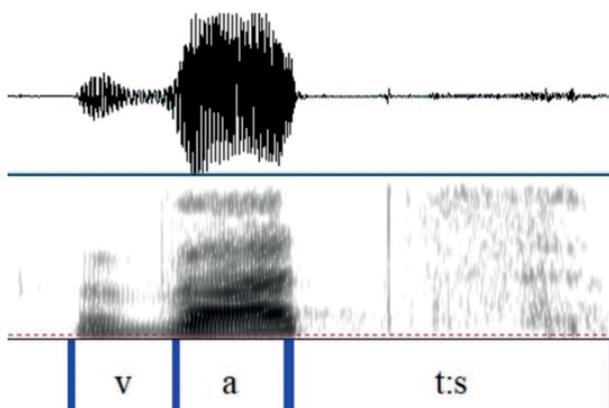
Nel lessema *la vacca* (spettrogramma 11) la sillaba /ka/ atona subisce la palatalizzazione diacronica e in tale contesto il francoprovenzale palatalizza la /a/ atona finale in /-i/ (risultato prototipico FP [vatsi]¹²). Questa /-i/ è realizzata come uno schwa a

¹² Cfr. Ally: 94 *Une torche de paille*, 112 (ALF 340) *Un coussinet*, 274 *La fane de rave*, (277* *Une vache*), 293 (ALF 348) *La creche*, 532 (ALF 1100) *Une puce*, 570 (ALF 267) *Une chenille*, 574 (ALF 770) *Une limace*, 580 (ALF 322) *Une coquille* 759 (ALF 664) *La grange*, 767 (ALF 133), *La bise*, 907 (ALF 453) *L'Église*, 882 *Le dimanche*, 1119 (ALF 264) *La chemise*.

Faeto, ma la consonante palatale al singolare femminile non lascia dubbi sulla ricostruzione della parola fonologica con /-i/ atona finale al FSG.¹³

Come si può osservare dallo spettrogramma 11 le forme di femminile singolare VACCA con elisione della vocale atona finale sono anch'esse riconducibili allo spazio francoprovenzale. Ad Evolène, baluardo della trasmissione del francoprovenzale oggi nella Svizzera romanda, la forma di FSG è sincronicamente [ˈvat:s], dove la palatalizzazione di /ka/ ha prodotto un'affricata alveolare, esito prototipico francoprovenzale (spettrogramma 11):

Spettrogramma 11 - Lat. VACCA [ˈvat:s] – *Trattamento di /-a/ atona finale* → FP /-i/ [-Ø]
FSG- Romandia (Evolène)



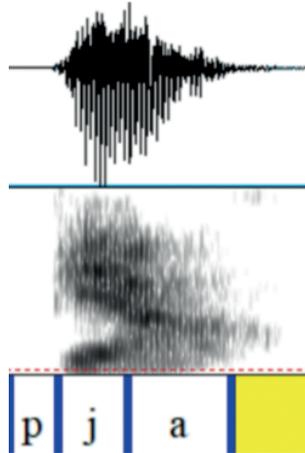
3.4. La dittongazione spontanea e le realizzazioni FP arcaiche del dittongo velare a Faeto

Abbiamo riscontrato a Faeto la dittongazione spontanea (non condizionata) delle vocali toniche medie semiaperte /e ɔ/ in sillaba aperta da È e Ò brevi latine. Questa dittongazione accomuna il francese e il francoprovenzale, tuttavia, il francoprovenzale non monotonga il dittongo velare, come invece accade in francese: CÔRE ‘cœur’ [kœʁ] (cfr. *infra*).

In questa comunità alloglotta della Puglia si riscontra il tipo di dittongo francoprovenzale più arcaico, sia per la serie palatale che per la serie velare.

Per la serie palatale, in FP la realizzazione prototipica da /e/ tonica semiaperta è [ja], per esempio da PËDE ‘piede’ abbiamo a Faeto [ˈpjɑ]. L’apertura del nucleo vocalico sillabico è confermata dall’analisi formantica (spettrogramma 12):

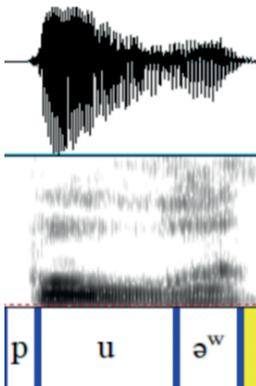
¹³ Nel FP medievale il singolare e il plurale della prima declinazione erano mantenuti distinti (-i < -A; -es < -AS). Nel francoprovenzale di Faeto, ma anche in larghe parti del dominio francoprovenzale, la distinzione di numero è ormai affidata al determinante e all’accordo sintattico di genere, in quanto [ˈvat:ɛə] è sia FSG sia FPL.

Spettrogramma 12 - *Faeto* – *Dittongazione spontanea* PĒDE ‘piede’: FP [ˈpja]

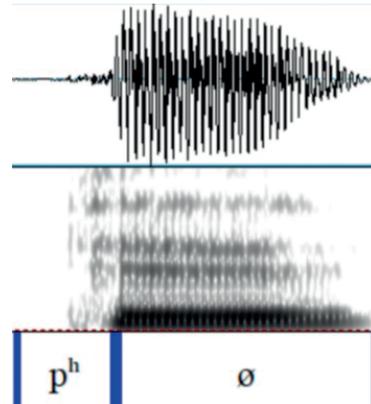
Nello spettrogramma 12 il nucleo del dittongo spontaneo è una vocale aperta, con F1 intorno ai 750 Hz e F2 1300 Hz.

Per la dittongazione della serie velare da *Ö* breve latina, quindi da /ɔ/ tonica semiaperta, il francoprovenzale conserva lo stato dell'antico francese, senza monotongazione successiva del dittongo, processo che nel sistema fonologico del francese in sincronia è alla base delle vocali anteriori arrotondate medie del francese /ø œ/, si vedano gli Spettrogrammi 13, 14 e 15. Nello spettrogramma 13 il dittongo velare dal lat. PAUCU è accentato sul primo elemento che a Faeto è velare e non labiale, come si osserva nello spettrogramma 14, in cui l'*item* lessicale 'poco' è pronunciato da un locutore parigino col monotongo labio-palatale. Lo si evince dall'altezza delle formanti F1, F2 e F3 (cfr. Georgeton et al., 2012), rispettivamente 458 Hz, 1700 Hz, 2600 Hz:

Spettrogramma 13 - *Faeto Lat.* PAUCU
FP *Dittongo velare* [ˈpuə] 'poco' /ɔ/ → /wɔ/
vs. fr. [pø] 'peu'

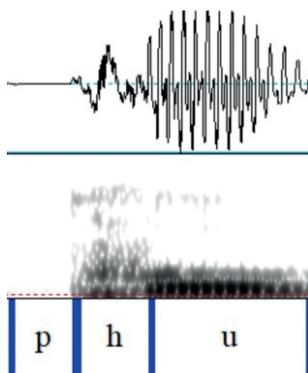


Spettrogramma 14 - *Monotongo labiale*
[pʰø] 'poco' /fr. 'peu' – pronunciato
da locutore parigino



La pronuncia rappresentata nello spettrogramma 14 mette in relazione il faetaro con il resto delle varietà francoprovenzali, che presentano sia il dittongo velare composto da due segmenti vocalici (generalmente accentato sul primo elemento, che perde quindi il suo statuto di approssimante labio-velare per diventare elemento sillabico), sia il dittongo ridotto al primo elemento velare. Ciò è evidente dallo spettrogramma 15, che corrisponde all'*item* lessicale 'poco' pronunciato da un locutore francoprovenzale proveniente da Aosta:

Spettrogramma 15 - *Aosta Lat. PAUCI 'pochi' – Dittongo velare in FP – rappresentato solo dal primo elemento [phu]*



Sembra quindi che ad Aosta e a Faeto i dialetti FP moderni attestino il dittongo velare, realizzazione arcaica rispetto al francese. Infatti, nei primi documenti medievali dell'antico francese le vocali medie anteriori labiali [ø œ] non si erano ancora sviluppate in questo contesto.

3.5. Approssimanti a riprova del carattere arcaico e francoprovenzale dei dittonghi

È noto che il francese conosce tre approssimanti (anche se lo statuto fonologico di esse è discusso): [j w ɥ]. In francese, alcuni *item* lessicali con approssimante labio-palatale [ɥ] mostrano uno sviluppo palatale del dittongo in origine velare, originatosi in un contesto fonetico e fonologico palatale che favorisce la presenza dell'approssimante [ɥ], per esempio nel francese 'huit' [ɥit].

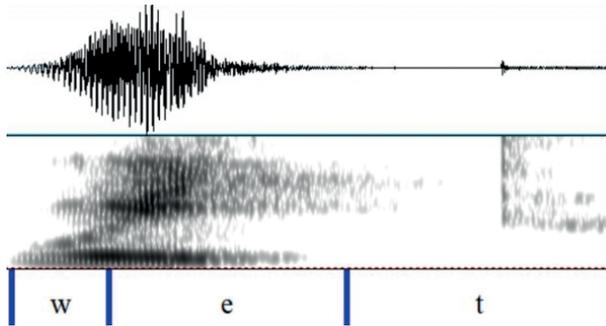
Nel lat. *ŌCTO* 'fr. huit/it. otto' oppure nel lat. *HŌDJE* 'fr. hui/it. oggi' (che sopravvive ormai solo agglutinato nel composto *aujourd'hui*), la /ɔ/ tonica (da lat. *Ō*) in francese diventa [ɥ] (= /y/), in quanto subisce un innalzamento (*raising*) in [u] e un *fronting* in [ɥ/y] per influsso di /j/ presente diacronicamente nel contesto sillabico¹⁴. Nel caso di *ŌCTO* /j/ si sviluppa a partire dalla consonante dorsale in posizione di coda sillabica, per lenizione consonantica in posizione debole, da cui si

¹⁴ Lo statuto sillabico [ɥ/y] (di nucleo vocalico o glide) dipende dalla posizione del segmento vocalico all'interno della sillaba.

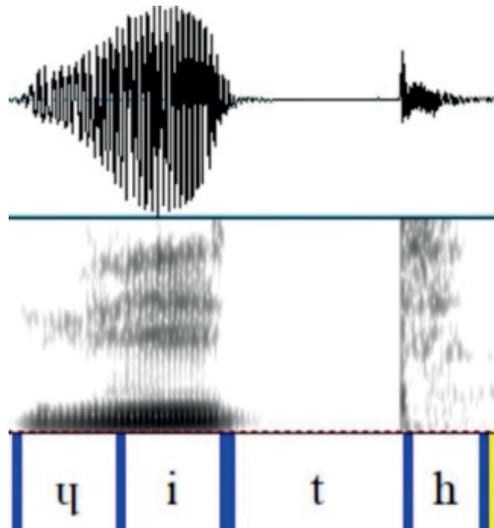
ottiene la vocalizzazione dell'ostruente /k/ in /j/). Nel caso di HÖDJE, invece, /j/ è già presente nella sillaba seguente¹⁵.

Lo sviluppo francoprovenzale della vocale tonica medioaperta /ɔ/ da Ö nello stesso contesto palatalizzante (tipo ÖCTO) si differenzia da quello del francese, dato che nel FP non si ha generalmente la riduzione del dittongo che precede l'approssimante /j/. In tali contesti in FP non appare l'approssimante labio-palatale /ɥ/, come si può osservare confrontando gli spettrogrammi 16, 17, 18 e 19, dove osserviamo l'*item* lessicale 'otto' pronunciato a Faeto, a Parigi, e nel francoprovenzale di Aosta e della Savoia (Chablais):

Spettrogramma 16 - *Faeto* [wɛt^h] 'otto' – assenza del glide [ɥ] vs. fr. [ɥit] 'huit'



Spettrogramma 17 - *Parigi Lat.* /kɥit/ [ɥit^h] 'otto'

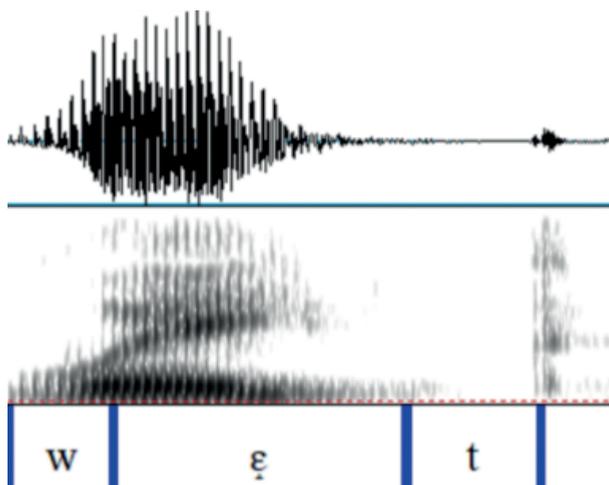


¹⁵ In francese, casi del tipo ÖCTO, in cui l'elemento palatale *trigger* del *fronting* e innalzamento della vocale tonica risulta dalla vocalizzazione della dorsale a partire da un *cluster* eterosillabico latino (/kt/ da cui [jt]), non sono isolati.

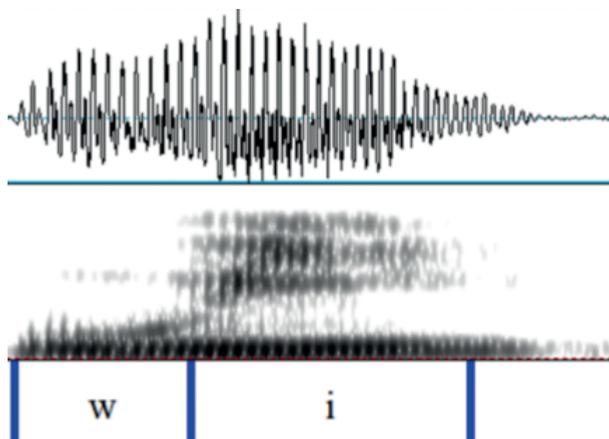
Negli spettrogrammi 16, 18 e 19, le transizioni formantiche indicano una modificazione della frequenza da un luogo di articolazione labio-velare per l'approssimante a un luogo palatale (della [i e] del nucleo vocalico successivo).

Nessuna delle varietà francoprovenzali esaminate mostra l'approssimante labio-palatale in questo contesto, le forme con l'approssimante labio-velare di Faeto sono coerenti con quelle della Valle d'Aosta e della Savoia, si vedano gli spettrogrammi 18 e 19:

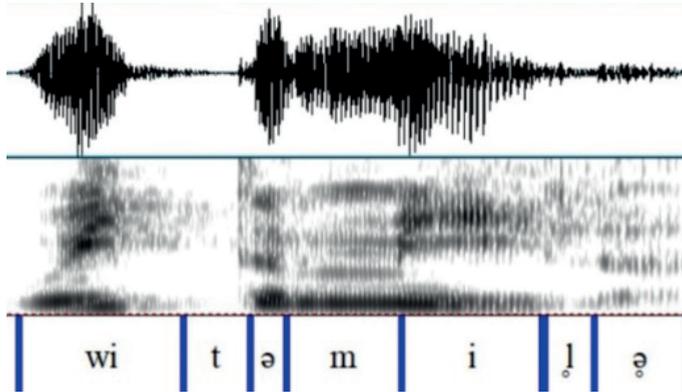
Spettrogramma 18 - *Aosta FP* ['wɛt] vs. fr: [qith] 'otto'



Spettrogramma 19 - *Savoia – Chablais* ['wi] vs. fr: [qith] 'otto'



A Faeto l'assenza di approssimante labio-palatale da questo tipo di contesto in cui è presente diacronicamente un *glide* palatale seguente è osservabile anche nei numerali composti (spettrogramma 20):

Spettrogramma 20 - *Faeto* FP [ˌwitə'miḷə] vs. *fr.* [qit mil] 'huit-mille' (ottomila)

La vocale tonica \bar{U} >/u/ mostra tuttavia tracce di palatalizzazione recenti in [y] nel francoprovenzale (Martin, 1983: 35; Kristol, 2016: 354; Kasstan, 2015; Hinzelin, 2018 con la bibliografia ivi indicata)¹⁶. A Faeto tale palatalizzazione risulta presente in alcuni lessemi, sebbene la vocale anteriore alta labiale [y] si presenti sotto forma di vocale delabializzata, cioè di [i]. Questo fenomeno è confermato da alcune carte dell' AIS (Faeto p. 715): 474 dove PŪLĪCE diventa [ˈppi:tʃ] 'pulce'; carta 858 dove MŪRUS diventa [ˈmmi:j] 'muro' e carta 993 dove CRŪDA diventa [ˈkritt] 'cru-da' (Perrin, 2018). Il fatto che questa labializzazione sia presente a Faeto potrebbe essere un indizio per datare la palatalizzazione di /u/ (\bar{U}) in [y] più precocemente in area francoprovenzale di quanto non sia stato fatto finora (Kattenbusch, 1982).

Anche nell'ALF, questa delabializzazione trova conferma al punto 920 (Le Grand-Serre nella regione di lingua francoprovenzale Auvergne-Rhône-Alpes) delle carte 364 'cru, crue', 890 'mur' e 1100 'puce', un punto appartenente alla presunta area di origine dei coloni di Faeto delimitata da Melillo (1959: 23-26; Perrin, 2018).

4. *Le vocali nasali a Faeto*

Il francoprovenzale conosce le vocali nasali (Kattenbusch, 1982; Kristol, 2016; Kasstan, 2015), e ha la particolarità di possedere nel suo sistema vocalico anche le vocali nasali alte [ī ū] in posizione sia tonica, che atona. Le vocali nasali del francoprovenzale risultano in generale più chiuse rispetto a quelle del francese (Gardette, 1941; Tuailon, 2007; Kristol, 2016); a Faeto '(tu) tieni' è pronunciato [tī] vs. francese [tjē]. Il contesto sillabico per la nasalizzazione delle vocali è storicamente VN con la nasale in posizione di coda sillabica.

Dalla nostra analisi emerge che Faeto conserva le vocali nasali del gallo-romanzo, integrate anche al lessico italo-romanzo.

¹⁶ Anche se alcuni documenti medievali scritti in lionese suggeriscono che questa palatalizzazione sarebbe stata introdotta tardivamente.

Le vocali nasali presentano caratteristiche più complesse delle vocali orali corrispondenti per quanto riguarda la descrizione acustica; interagiscono con vari parametri relativi ai tratti laringali (tra i quali *la breathy voice*). La complessità acustica delle nasali è data dalla presenza di extra-formanti e di antiformanti, gli ‘zeroes’, la cui presenza è dovuta all’uso congiunto della cavità nasale. In generale, i contrasti di altezza vocalica (come quelli tra una vocale alta [u] verso la medioaperta [ɔ]) appaiono acusticamente ridotti nelle vocali nasalizzate, in quanto la risonanza vocalica più bassa è nascosta dalla risonanza nasale e dall’antirisonanza. Tuttavia, la specificità delle vocali alte del francoprovenzale di Faeto ci è apparsa chiaramente.

Nella presente analisi abbiamo osservato diversi parametri per l’analisi delle vocali nasali pronunciate a Faeto, tra i quali la modificazione dei valori formantici rispetto alle vocali orali corrispondenti e l’abbassamento dell’energia (*amplitude*).

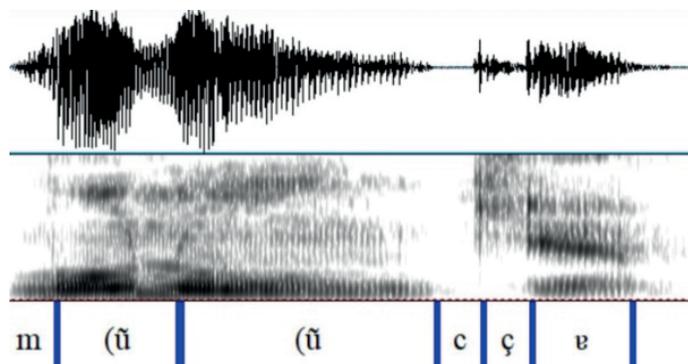
Abbiamo analizzato il *timing* e gli indici acustici delle vocali nasali del francoprovenzale di Faeto attraverso i diversi contesti sillabici, in posizione tonica e atona.

In particolare, nei nostri dati la nasalizzazione vocalica è espressa da un’elevazione dei valori di F1, un abbassamento di F2, e quale indice specifico di nasalizzazione, l’elevazione dei valori di F3.

A Faeto la classe funzionale dei possessivi è di tipo gallo-romanzo, con per esempio [mũ] ‘(il) mio’ che corrisponde al francese [mɔ̃] (spetrogramma 21).

Il possessivo con vocale alta nasale [mũ] (da confrontare col francese [mɔ̃]) è inserito nel sintagma determinativo, in posizione prenominali sintattica di determinante, illustrato dallo spetrogramma 21, con sequenza di due vocali nasali alte:

Spetrogramma 21 - Faeto FP [m(ũ)n(ũcʷə] ‘(la) mia unghia’ vs. fr. [mɔ̃nɔ̃gl]

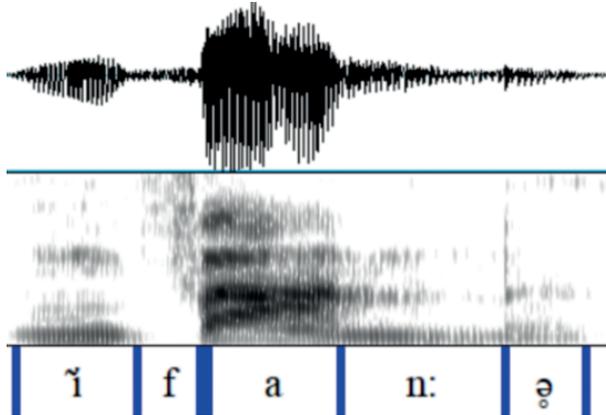


Il valore di F1 di una /u/ orale per una voce maschile si aggira intorno ai 300 Hz e di F3 ai 2000 Hz (Meunier, 2007; Martin, 2008; Meynadier, 2013). Si osserva nello spetrogramma 21 un’elevazione di F3 intorno ai 2500 Hz, e di F1 a 700 Hz (per il possessivo atono). Per quanto riguarda la vocale tonica nasalizzata della parola *unghia*, si osserva un netto abbassamento di F2 e un’elevazione di F3, oltre a un effetto *breathy* sulla seconda metà della durata vocalica.

La nasalizzazione riguarda i contesti di rima complessa VN in posizione atona e tonica, come si vede nello spetrogramma 22 con l’item [ĩ’fan:ə] ‘bambino piccolo’

che corrisponde al francese [ãfã], con la differenza che le vocali nasali medie del francese corrispondono alle vocali nasali alte in francoprovenzale:

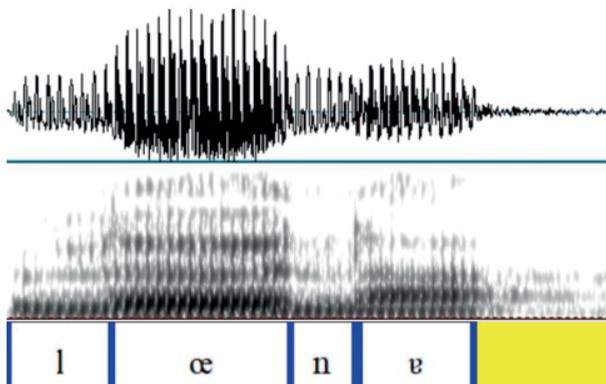
Spettrogramma 22 - FP [ĩ'fan:ə] 'bambino piccolo' vs. fr: [ãfã]



Nello spettrogramma 22 [ĩ'fan:ə], la vocale nasale è chiusa rispetto alla vocale francese corrispondente (così come nello spettrogramma 23). Inoltre F1 è intorno ai 430 Hz, mentre F2 si è abbassata (1600 Hz). È osservabile anche una notevole riduzione dell'energia.

Il processo di nasalizzazione delle vocali alte potrebbe essere dovuto a una sorta di *vowel shift* nel sistema vocalico del francoprovenzale, dato che la vocale Ū lunga del latino quando segue una consonante nasale tende ad abbassarsi [o ɔ], e ad essere realizzata nei dialetti odierni con timbri palatali arrotondati medi [ø œ] (cfr. spettrogramma 23 LŪNA [ˈlœna]):

Spettrogramma 23 - Aosta FP LŪNA [ˈlœna] 'luna'

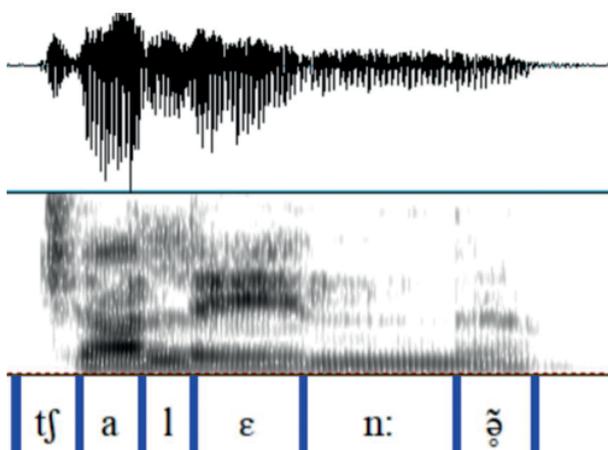


Nello spettrogramma 23, il carattere medio anteriore labiale di [œ] è evidente dalle misure di F1, F2 e F3, rispettivamente di 600 Hz (F1), 1580 (F2), e 2600 (F3).

Le vocali alte sono sistematicamente nasalizzate a Faeto se in contesto VN di sillaba chiusa; nel caso in cui invece la coda sillabica è parte di una nasale geminata risillabificata con l'attacco iniziale della sillaba successiva le vocali non sono nasalizzate (o lo sono solo parzialmente), come succede nel francese in cui per esempio l'aggettivo MSG [bɔ̃] 'bon/buono' perde la nasalizzazione della vocale al femminile FSG [bɔ̃n:ə] 'bonne/buona'.

Si veda qui la forma CALENDÀ 'Natale' nello spettrogramma 24 dove la nasalizzazione è debole su una durata ampia della vocale tonica in presenza di una nasale geminata:

Spettrogramma 24 - *Faeto* Lat. CALENDÀ FP [tʃa'ɛ̃n:ə] 'Natale'



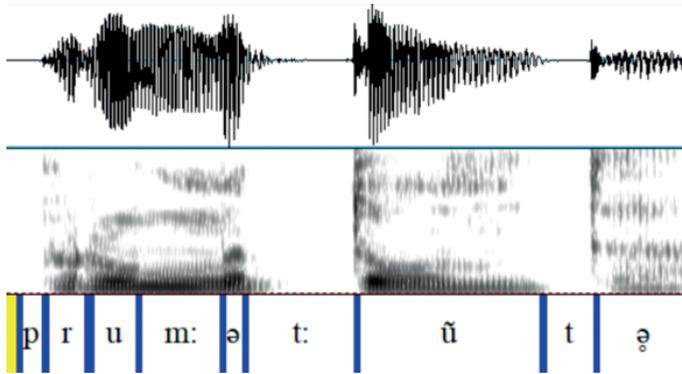
È da osservare inoltre in questa forma (CALENDÀ), usata a Faeto, e diffusa in tutto lo spazio francoprovenzale per indicare il Natale, la palatalizzazione gallo-romanza di CA latino iniziale in [tʃa] tipica del francoprovenzale e assente invece nell'italo-romanzo.

La vocale tonica risulta comunque parzialmente nasalizzata, ma l'energia nella parte bassa dello spettrogramma, intorno ai 300 Hz, segnala ancora la presenza della consonante nasale, con antiformali di cui si vede traccia a partire dai 1600 Hz (quindi con indicazione di luogo dentale)¹⁷.

La nasalizzazione delle vocali alte è sistematica anche nell'uso della 3PL *-unt* (Lat. -UNT) del presente indicativo, che abbiamo riscontrato a Faeto, desinenza tipica del francoprovenzale, si veda lo spettrogramma 25:

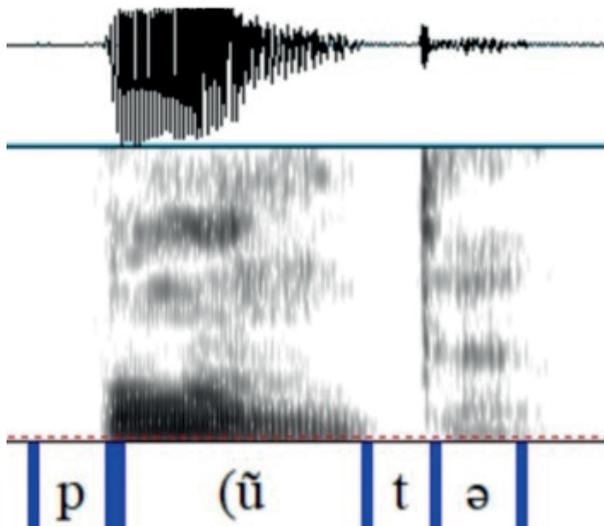
¹⁷ Per una descrizione dettagliata delle antiformali nelle consonanti e vocali nasali del francese, si veda Amélot (2004).

Spettrogramma 25 - *Faeto* [prum:ə't:ũtə] 'promettono' 3PL *presente indicativo*
Lat. -UNT [-ũtə]

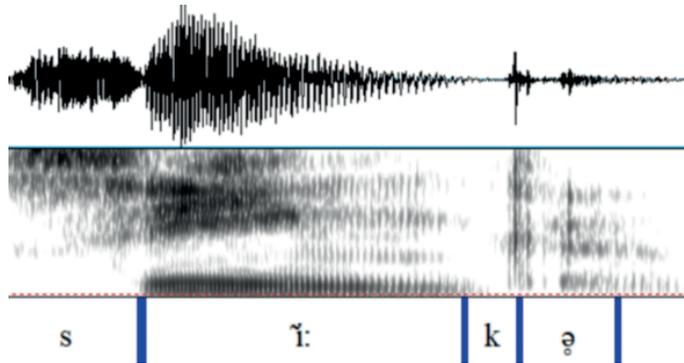


Nello spettrogramma 25 l'indice di nasalizzazione è dato da un elevato valore di F3 rispetto alla vocale orale corrispondente (3075Hz), l'elevazione di F1 e la diminuzione dell'energia sono visibili su tutta la durata vocalica.

Spettrogramma 26 - *Faeto* ['p(ũtə] 'ponte' vs. fr. [pɔ̃]



Nello spettrogramma 26, la nasalizzazione è visibile attraverso un abbassamento dell'energia su tutta la durata vocalica e un innalzamento di F3 (2700 Hz).

Spettrogramma 27 - *Faeto* FP [ˈsĩkə] ‘cinque’ vs. *francese* [sɛk]

Nello spettrogramma 27, la nasalizzazione è tracciabile in base all'innalzamento di F1 e di F3 (3156 Hz).

L'associazione acustica delle cavità orale e nasale, mostra in genere formanti nasali supplementari, ma anche antiformanti, cioè una zona dove si osserva una caduta dell'intensità delle armoniche. Quest'antirisonanza o antiformante è visibile (spettrogramma 27) nella seconda parte della vocale nasale (a 1538 Hz). Di conseguenza è visibile anche la riduzione dell'energia (*amplitude*) sulla F1 della seconda parte della [ĩ], fatto che indica un indice percettivo importante della nasalizzazione, anche se una diminuzione dell'energia (DB) appare comunque su tutta la durata della vocale tonica.

5. Conclusioni

Nonostante il carattere in fieri delle nostre analisi, svolte sul piano qualitativo e non quantitativo, riteniamo di aver aggiunto un tassello di riconoscimento al processo di definizione dell'identità linguistica di questa minoranza alloglotta della Puglia. Dalla nostra indagine è emerso chiaramente che, nonostante una situazione linguistica minoritaria che dura da diversi secoli, la lingua parlata a Faeto è ancora il francoprovenzale.

Per quanto riguarda l'influenza che i dialetti italiani, l'italiano standard o l'italiano regionale possono aver avuto sulla grammatica della lingua parlata a Faeto, tale influenza ci è apparsa ridotta. Faeto ha resistito ad alcuni cambiamenti morfologici emblematici dei dialetti centro-meridionali, in particolare alla metaforia italo-romanza e al raddoppiamento fonosintattico (Perrin, 2018). Nella grammatica francoprovenzale di Faeto i tratti francoprovenzali, fonetici, fonologici e morfologici, si sono combinati durante la trasmissione intergenerazionale al lessico italo-romanzo. Abbiamo mostrato, attraverso un campione di registrazioni rappresentativo, come le evoluzioni diacroniche discusse nelle sezioni 2. e 3. non risultano lessicalizzate, ma appaiono attive in sincronia, così come sembravano esserlo per Faeto all'epoca delle inchieste condotte per l'AIS tra il 1919 e il 1925.

Riferimenti bibliografici

- AGRESTI, G. (2016). L'enjeu de l'identité linguistique dans l'île francoprovençale des Pouilles. *Lengas* 79. <https://journals.openedition.org/lengas/1011>
- AIS = Jaberg, K., Jud, J. (1928-1940). *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 vol. Zofingen: Ringier. <https://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/> (NavigAIS Tisato, G. 2009-).
- ALF = GILLIÉRON, J., Edmont, E. (1902-1910). *Atlas linguistique de la France (ALF)*. Paris: Champion. <http://lig-tdcge.imag.fr/cartodialect5/#/>
- ALLy = Gardette, Pierre. 1950-1976. *Atlas linguistique et ethnographique du Lyonnais*. 5 vol. Lyon/Paris: Institut de linguistique romane des facultés catholiques/Éditions du CNRS.
- AMELOT, A. (2004). Etude aérodynamique, fibroscopique, acoustique et perceptive des voyelles nasales du français. Thèse de doctorat (en phonétique). Université Paris III – Sorbonne Nouvelle (dir. Jacqueline Vaissière).
- BEC, P. (1970-71). *Manuel pratique de philologie romane*, tome II, *Français, roumain, sarde, rhéto-frioulan, francoprovençal, dalmate*, Paris: A. & J. Picard.
- BOERSMA, P., WEENINK, D. (2019). *Praat: doing phonetics by computer*. University of Amsterdam. <http://www.fon.hum.uva.nl/praat/>
- CERQUIGLINI B. (1999). *Les Langues de la France*. Rapport au ministre de l'éducation nationale, de la recherche et de la technologie et à la ministre de la culture et de la communication.
- COLUCCIA, R. (1992). La Puglia, In Bruni, F. (Ed.), *L'italiano nelle Regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino: UTET, 685-719.
- COSI, P., FERRERO, F. & VAGGES K. (1995). Rappresentazioni acustiche e uditive delle vocali italiane. In *Atti del XXIII Congresso Nazionale AIA 1995*, Bologna, 12-14 Settembre, 151-156.
- DELSING, L.-O., EGERLAND, V. (2002). Kinship nouns in possessive constructions in Italian and Scandinavian. *Sprachtypol. Univ. Forsch. (STUF)*, Berlin 55, 103-120.
- DIÉMOZ, F. (Ed.) (2012). *Ernest Schüle: écrits sur la Vallée d'Aoste*, Quart. Vallée d'Aoste: Musumeci.
- ESCOFFIER, S. (1958a). *La rencontre de la langue d'oïl, de la langue d'oc et du francoprovençal entre Loire et Allier. Limites phonétiques et morphologiques*. Publication de l'Institut de linguistique romane de Lyon, vol. 11. Paris: Belles-Lettres.
- FANCIULLO, F. (2002). Puglia. In Cortelazzo, M., De Blasi, N. & Marcato, G. (Eds.), *Il dialetto nelle regioni*. Torino: UTET.
- FAVRE, S. (2010). Francoprovençale, comunità, http://www.treccani.it/enciclopedia/comunitafrancoprovencale_%28Enciclopedia_dell%27Italiano%29/.
- FERRERO, F. (1997). Problemi spettroacustici di misurazione delle vocali: un contributo, in *Atti delle VII Giornate di studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale (A.I.A.)*, vol. XXIV, 235-264.
- GARDETTE, P. (1941). *Geographie phonétique du Forez*. Macon : Impr. Protat.
- GENDROT, C., ADDA-DECKER, M. (2005). Impact of duration on F1/F2 formant values of oral vowels: an automatic analysis of large broadcast news corpora in French and German. *Interspeech 2005*, Lisbon, Portugal. 2453-2456.

- GEORGETON, L., PAILLIEREAU, N., LANDRON, S., GAO, J. & TAKEKI K. (2012). Analyse formantique des voyelles orales du français en contexte isolé: à la recherche d'une référence pour les apprenants de FLE. Conférence JEP-TALN-RECITAL 2012, Grenoble, Francia.145-152.
- GONON, M. (Ed.) (1974). *Documents linguistiques du Forez* (1260 -1498). Pierre Gardette, P., Monfrin, J. (Dir.) Paris: CNRS.
- HEGGARTY, P. (2019). Sound Comparisons: A New Resource for Exploring Phonetic Diversity across Language Families of the World. In Calhoun, S., Escudero, P., Tabain, M. & Warren, P. (Eds.), *Proceedings of the 19th International Congress of Phonetic Sciences (ICPhS 2019)*, 5-9 August, Melbourne, Australia. <https://assta.org/proceedings/ICPhS2019/>
- HINZELIN, M. (2018). Contact-induced change in Francoprovençal phonological systems caused by standard French. *International Journal of the Sociology of Language* 249, 49-70.
- KASSTAN, J. (2015). Illustrations of the IPA: Lyonnais (Francoprovençal). *Journal of the International Phonetic Association* 45.3, 340-355.
- KATTENBUSCH, D. (1982). Das Frankoprovenzalische in Südtalien. Studien zur synchronischen und diachronischen Dialektologie. Tübingen: Narr.
- KRISTOL, A. (2016). Francoprovençal. In Ledgeway, A., Maiden, M. (Eds.). *The Oxford Guide to the Romance Languages*. Oxford: Oxford University Press, 350-362.
- LOPORCARO, M. (2016). L'Italia dialettale. In Lubello, S. (Ed.), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin: De Gruyter, 275-300.
- LOPORCARO, M. (2013). *Profilo linguistico dei dialetti italiani*. Roma/Bari: Laterza.
- LOPORCARO, M. (1997). Puglia and Salento. In Maiden, M., Parry, M. (Eds.), *The Dialects of Italy*. London-New York: Routledge, 338-348.
- MARTIN, J.-B. (1983). Le francoprovençal. *Nouvelles du Centre d'Études Francoprovençales René Willien* (Saint-Nicolas / Val d'Aoste), 8, 28-45.
- MARTIN, J.-B. (1990). Frankoprovenzalisch / Franco-Provençal. In Holtus, G., Metzeltin M., Schmitt C. (Eds.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*. Vol. 5.1. Tübingen: Niemeyer, 671-685.
- MARTIN, P. (2008). *Phonétique acoustique – Introduction à l'analyse acoustique de la parole*. Cursus. Paris: Armand Colin.
- MELILLO, M. (1959). Intorno alle probabili sedi originarie delle colonie franco-provenzali di Celle e Faeto. *Revue de linguistique romane*, 23, 1-34.
- MELILLO, M. (1981). Briciole francoprovenzali nell'Italia meridionale. *Vox Romanica*, 40, 39-47.
- MOSELEY, C. (Ed). 2010. *Atlas of the World's Languages in Danger*, 3th edition. Paris: UNESCO Publishing. www.unesco.org/culture/en/endangeredlanguages/atlas
- MOROSI, G. (1890-92). Il dialetto franco-provenzale di Faeto e Celle. *Archivio glottologico italiano*, 12, 33-75.
- MEUNIER, C. (2007). Phonétique acoustique. In Auzou, P., Rolland, V., Pinto, S. & Ozsancak, C. (Eds.), *Les dysarthries*. Marseille: Solal, 164-173.
- MEYNADIER, Y. (2013). Éléments de phonétique acoustique. In Adda-Decker, M., Nguyen, N. (Eds.), *Méthodes et outils pour l'analyse phonétique des grands corpus oraux*. Paris: Hermès, 25-83.

- NAGY, N. (1993). A geographic analysis of the origins of Faetar. *The Penn Review of Linguistics*, 17, 177-188.
- NAGY, N. (1996). *Language contact and language change in the faetar speech community*. University of Pennsylvania PhD dissertation, Philadelphia: IRCS.
- NAGY, N. (2000a). *Faetar*. Munich: Lincom Europa.
- NAGY, N. (2000b). Field work in Faeto, an endangered language community. *Southern Journal of Linguistics*, 1, 121-136.
- NAGY, N. (2011). Lexical change and language contact: Faetar in Italy and Canada. *Journal of Sociolinguistics* 15.3, 366-382.
- PELLEGRINI, G.B. (1975). I cinque sistemi dell'italo-romanzo. In Giovan Battista Pellegrini, *Saggi di linguistica: storia, struttura e società*, Torino: Boringhieri, 55-87.
- PELLEGRINI, G.B. (1977). *Carta dei Dialetti d'Italia*. Pisa: Pacini.
- PERRIN M. (2018). *Le francoprovençal des colonies du sud de l'Italie: Évolutions présentes à Faeto dans les cartes de l' AIS, l'Atlas linguistique et ethnographique de l'Italie et de la Suisse méridionale*. Sous la direction de Michela Russo. U. Lyon 3.
- PUOLATO, D. (2010). Lingua, dialetto e identità: percezioni e rappresentazioni della *enclave* francoprovenzale di Faeto. *Bollettino Linguistico Campano*, 18, 43-79.
- PUOLATO, D. (2011). Intrecci storici, linguistici ed identitari nella minoranza francoprovenzale di Celle di San Vito. *Bollettino Linguistico Campano*, 19/20, 91-149.
- PUOLATO, D. (2016). Langues en contact, langues en danger: une étude de cas autour de la négation verbale et autres mots-N en francoprovençal des Pouilles. *Congrès Mondial de Linguistique Française* (CMLF) 27, 13006. <https://doi.org/10.1051/shsconf/20162713006>
- RUSSO, M. (in stampa a). Les limites du Croissant dans l'Est francoprovençal (Forez) et dans le Nord occitan (Auvergne). In Esher, L., Guérin M., Quint, N., Russo, M. (eds.). Paris: L'Harmattan.
- RUSSO, M. (2021). The possessive enclitics with kinship nouns in Italo-Romance and the possessive determiners in the Franco-Provençal of Faeto. Two syntactic linearizations? *Zeitschrift für romanische Philologie* 137.1, 1-35.
- RUSSO, M. (2002). Metafonesi opaca e differenziazione vocalica nei dialetti della Campania. *Zeitschrift für romanische Philologie* 118.2, 195-223.
- RUSSO, M., VAN DER HULST, H. (2014). Proto-French Vowel Harmony: A Raising Metaphony in Merovingian Documents? Conference presented at the 12th Conference of the *French Phonology Network RFP*, Lille.
- RUSSO, M. (2014). Un processus métaphonique en latin mérovingien. Conférence présentée au Congrès international Latin Vulgaire–Latin Tardif 11, Oviedo.
- RUSSO, M., STICH, D. (2019). Les systèmes graphiques du francoprovençal: état de lieux et perspectives. Quels rapports diasystème entre graphie supra-dialectale et phonologie? *Lengas* 86. Url: <https://journals.openedition.org/lengas/>.
- STEHL, Th. (1988). Apulien und Salento / Puglia e Salento. In Holtus, G. – Metzeltin, M. e Schmitt, C., *Lexicon der Romanistischen Linguistik*, vol. IV, Tübingen, Niemeyer, 695-716.
- STEHL, Th. (1980). *Die Mundarten Apuliens. Historische und strukturelle Beiträge*. Münster: Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung.

TELMON, T. (2001). Piemonte e Valle d'Aosta. In Sobrero, A. (Ed.), *Profili linguistici delle regioni*. Bari: Laterza.

TUAILLON, G. (2007). *Le Francoprovençal. Tome Premier*. Aosta: Musumeci.

VALENTE, V. (1975), *Puglia, Salento* (Profilo dei dialetti italiani 15), Pisa, Pacini.

VURPAS, A.-M. (2004). Les alternances de palatales en francoprovençal d'après le patois de Chambost-Allières (Rhône). *Travaux de dialectologie francoprovençale*. Lyon: IPG, UCLY, 13-22.

WEINRICH, H. (1958), *Phonologische Studien zur romanischen Sprachgeschichte*, Münster, Aschendorff.

ZRIBI-HERTZ, A. (1999). Le système des possessifs en français standard moderne. *Langue française* 122. *Le groupe nominal: contraintes distributionnelles et hypothèses de descriptions*. 7-29.

